

ANNIVERSARIO

Domenica, tra musica (il trio Blue Dolls), incontri, arte (la nuova statua di Coppi dello scultore Vasco Baldi), monete con l'effigie di Fausto coniate dalla Zecca di Stato ed emissioni di francobolli storici, si commemorano i cento anni dalla nascita del Campionissimo nel suo paese natale

MAXSIMILIANO CASTELLANI
Inviato a Castellania Coppi

Coppi prima di Coppi, era soltanto il ragazzo di Castellania. Il nido dell'Airone Fausto sta lassù, in cima al borgo. Il comune di appena 89 abitanti, in provincia di Alessandria, che da marzo è stato denominato Castellania Coppi. E qui la memoria vola, come una struggente melodia. «Pedala, pedala, pedala... Viene su dalla fatica e dalle strade bianche, la fatica muta e bianca che non cambia mai e va avanti». Sono le parole di Coppi, la canzone di Gino Paoli, il più bel omaggio in musica dedicato all'Airone. Lasciati in silenzio dall'autoradio, mentre con il fotoreporter, il coppiano Doz, scolliniamo da Tortona fino al paese del "Mito" di cui domenica, tra musica (il trio Blue Dolls), incontri, arte (la nuova statua di Coppi dello scultore Vasco Baldi), monete con l'effigie di Fausto coniate dalla Zecca di Stato e emissioni di francobolli storici, si commemorano i cento anni dalla nascita del Campionissimo: Castellania 15 settembre 1919.

Una bicicletta e alcune maglie di Fausto Coppi conservate nella casa natale / **Nello Doz**



Nuoto, Barlaam e Morlacchi da sogno

Doppio oro nei 100 metri farfalla categoria S9 per Simone Barlaam e Federico Morlacchi ai Mondiali paralimpici di nuoto a Londra. Con lo stesso tempo. Mai successo, forse nella storia del nuoto. I due campioni azzurri hanno toccato nello stesso identico istante la piastra che chiude il tempo. Il più medagliato di sempre del nuoto azzurro Federico Morlacchi e la stella nascente Simone Barlaam, il piccolo Phelps, che a Londra in tre gare ha vinto tre titoli mondiali, si sono passati oggi quasi il testimone ideale di due generazioni. Un oro gemello che i due fratelli di vasca oggi hanno festeggiato insieme con l'inno di Mameli e tutto lo stadio in piedi ad applaudire.

Aletica, 65 azzurri ai Mondiali

Sono numeri importanti quelli riguardanti la presenza italiana ai Campionati mondiali di atletica leggera di Doha. Nella capitale del Qatar, tra il 27 settembre ed il 6 ottobre, saranno ben 65 gli atleti italiani in gara. Si tratta di un numero record dal 2015 nelle manifestazioni di carattere mondiale. Quattro anni fa a Pechino gli azzurri sono stati 34, 38 alle Olimpiadi di Rio de Janeiro e 36 ai Mondiali di due anni fa a Londra. Sono cifre che confermano un buon 2019 e che lasciano ben sperare sulle presenze italiane ai Giochi di Tokyo 2020. Pareggiato anche il numero tra uomini e donne, 34 e 31.

Morte Astori, chiesta l'archiviazione

La Procura di Firenze ha chiesto l'archiviazione per il dottor Francesco Stagno, medico della medicina sportiva dell'ospedale di Cagliari, indagato assieme al collega di Firenze Giorgio Galanti per la morte del capitano della Fiorentina Davide Astori, trovato senza vita il 4 marzo 2018 a Udine nella camera d'albergo in cui era in ritiro con la squadra. Sarà il Gip del Tribunale di Firenze a decidere. Per Galanti, ex direttore di medicina sportiva dell'ospedale di Careggi accusato di omicidio colposo, la Procura fiorentina ha chiesto invece il rinvio a giudizio. L'udienza preliminare si terrà il 22 ottobre prossimo. Per l'accusa, il capitano della Fiorentina morì per la mancata diagnosi di una patologia, la cardiomiopatia aritmogena diverticolare, tale da impedirgli la carriera di calciatore.

Tennis, Kim Clijsters rientra a 36 anni

Kim Clijsters, ex numero uno del ranking Wta, ha annunciato il rientro nel circuito per il 2020, a oltre sette anni dal suo ritiro. Lo ha annunciato la giocatrice belga tramite i propri canali social. «Sono stata una madre a tempo pieno negli ultimi sette anni e lo adoro, ma mi piaceva anche essere una tennista professionista. Questa cosa mi manca. E se le facessi entrambe?».

salire al nido di Castellania, arrampicandosi in sella alla vecchia "cancello" arrugginito del padre Domenico. È in quella giusta oppure impegnativa distanza (persino in auto), che si misurava la stoffa del futuro Campionissimo. E questo Gianni Brera l'aveva capito arrivando qui. «Rimanevo due giorni a Castellania non ho mai veduto un cristiano che non fosse sacramento dalla fatica sua e degli antenati, gente con occhi duri, zigomi ossuti, muscoli distaccati dalle ossa e gibbosi di bitorzoli da sterzo. Lo stesso Fausto aveva lo sterzo carenato degli uccelli e gambe abnormi attaccate a un tronco tozzo e sgraziato: però... erano le più belle gambe che si fossero mai viste...». Quelle gambe hanno sfidato il tempo e superato sempre, in gara, lo spettro della morte che inseguiva a ruota Fausto, ma anche il suo amatissimo fratello e gioioso gregario imprevedibile, Serse, che se ne andò per sempre a 28 anni (nel 1951) in un banale incidente, dopo che ferito per la caduta, era riuscito comunque a tagliare il traguardo di Torino. Il capoluogo distante anni luce da qui, specie ai tempi in cui in

paese non c'era neppure l'acqua «che quella l'ha portata nei primi anni '50 il Fausto quando aveva progettato una riserva di caccia nei boschi della zona», informa Mario Coppi (figlio di Sergio, cugino di primo grado del Campionissimo), ragazzino aiatte e buon sciatore amatoriale che è anche il vicesindaco di Castellania. Mario e il sindaco Sergio Valenzona stanno ultimando il programma degli eventi di domenica quando arriverà la carovana dei ciclisti della "Cas-Cas", l'epica tappa Caserta-Castellania. La prima vera pedalata libera, a guerra finita (734 km, sette ore e mezza in auto), che Coppi, risalendo l'Italia da sud a nord, percorse in bicicletta dal 30 aprile al 5 maggio del '45. Sei giorni per tor-

nare a casa e riabbracciare finalmente con la santa pace i suoi genitori. E in quella casa di umile ma dignitosa famiglia contadina, con i genitori e i fratelli per fare appassire l'uva e per allevare i bachi da seta in camera da letto, entriamo in religioso silenzio, come fanno ogni anno i 40mila "senza-Coppi" in visita al suo lare domestico. Ad aprirci la porta della casa Museo è la dirimpettaia, la signora Anna Basella che strappiamo ai preparativi per il pranzo. «A Castellania quasi tutti si chiamano o Basella o Coppi (la sorella di Fausto, Maria aveva sposato Edmondo Basella). Insomma, siamo tutti mezzi parenti», dice Fausto mostrandoci le stanze: la cucina di mamma Angiolina che con la vecchia Singer esposta nella saletta ciuciva i vestiti per tutto il paese in cambio di qualche uova fresca per la colazione dei suoi ragazzi. E poi facendoci largo tra bici, ritagli di giornali, quadri e vecchi cimeli, si sale alle stanze dei figli, Serse e Fausto. Assieme, sopra al comodino, in una bella foto incorniciata che li ri-

trae con un altro eroe esemplare dello sport, la leggenda del Grande Torino, il campionissimo del pallone Valentino Mazzola, volato via anche lui troppo presto nella sciagura aerea di Superga, 4 maggio 1949. L'anno mitico di "Fausto" come lo chiamano i francesi che ricordano bene i trionfi di Coppi al Tour e infatti rappresentano la colonia più nutrita dei pellegrini che sciamano a Castellania. «È un pellegrinaggio vero e proprio, e da tutto il mondo. Quest'anno alla "Mistica", la ciclostorica che organizziamo ogni fine giugno, hanno partecipato dieci ragazzi arrivati dal

Brasile - dice Mario Coppi -. Dei tanti tifosi devoti di Coppi ricordano uno per tutti, Nildo Campagnolo di Bassano del Grappa: veniva anche più volte l'anno e dopo che era andato a "parlare" con Fausto al Mausoleo, scendeva in paese per cercare qualche prodotto o una bottiglia di vino della nostra terra. Una volta mio zio Piero gli regalò un calzino bianco che era appartenuto a Fausto e Nildo lo prese al volo, lo lavò alla fontana e poi commosso lo bacì come fosse la reliquia di un santo. Sono scene che si ripetono da sessant'anni in quest'area di Coppi. Coppi morì di malaria - presa durante un viaggio in Africa - il 2 gennaio 1960. In questo piccolo angolo di mondo antico è come se il tempo si fosse fermato al giorno in cui Fausto è andato in fuga dal mondo terreno. E quel giorno, come scrive l'altro suo grande cantore, Orio Vergani, fu come se Coppi avesse rotto «la guigne... ha spezzato il filo della sua vita fragilissima, come un piccolo soffio di vento spezza il filo di una tela di ragno coperta di brina, là sulle siepi invernali del suo paese di campagna».

Castellania Coppi il nido dell'Airone



Sopra, Serse e Fausto Coppi effigiati a Castellania. A sinistra, la loro camera. A destra, il figlio Fausto con il busto di Coppi / **Nello Doz**



SUGLI SCAFFALI

E in libreria corre l'"alfabeto" del mito

Tanti i volumi dedicati a Coppi, come i 99 racconti di Cervi e Battistuzzi o l'alfabeto di Crossetti con una bella pagina sul suo primo allenatore ciego. E poi i ricordi, da Vergani a Pastonesi

VINCENZO R. SPAGNOLI

«L» mie dita vedevano due spalle strette, due gambe lunghe, due cosce grosse, due caviglie sottili e un torace che sporgeva in fuori. Fausto da ragazzo sembrava tutto pelle e ossa, ma era solido, anche se si capiva che l'avevano tirato su a polenta e latte... È lo straordinario fisico dell'Airone di Castellania, scolpito nel ricordo del suo primo allenatore, il cieco Biagio Cavanna, che i campioni sapevano scoprirli al tatto. Una delle pagine più vivide di *Il suo nome è Fausto Coppi*, avvincente racconto di Maurizio Crossetti (Einaudi), pagine 228, euro 17,50 che scompone la memoria in una narrazione letteraria a più voci e capace di mescolare l'epica sportiva al registro più intimo di coloro che il Faustin l'avevano conosciuto da vicino. Così come intimo, e commovente, è l'affresco di vita familiare contenuto nelle pagine di Serse Coppi, *L'angelo gregario* di Lucio Rizzica (fini), pagine 226, euro 14,00, che dà voce al fratello di Fausto, volato in cielo a soli 28 anni e di suo amatissimo «angelo custode»: in corsa, stremato dalle conseguenze di una tremenda caduta nel Giro del Piemonte, quando la ruota del-

la bici si incastrò nel binario del tram. Ma in questo atteso e celebrato centenario, sugli scaffali delle librerie sono molti i titoli degni di interesse (ormai sono oltre 250 le pubblicazioni uscite sul Campionissimo). Arduo qui citarli tutti, ma possiamo segnalare alcuni. Per chi avesse desiderio d'assaporare uno a uno gli scampali dell'epica coppiana, consigliamo *l'Alfabeto Fausto Coppi* (Ediciclo), pagine 320, euro 28,00; 99 mini-racconti, dalla A di «Airone» alla zeta di «Zingaro», vergati da Gino Cervi e Giovanni Battistuzzi e illustrati da Riccardo Guasco, che regalano bozzetti e aneddoti. Si passa dalle vittorie in sella alla bici al derby Milan-Inter giocato fra ciclisti, alla passione per la caccia e ai capelli lucidi di brillantina. Senza dimenticare l'amore appassionato per Giulia Occhini, la Dama Bianca, o l'amicizia fraterna frammista a rivalità sportiva con Gino Bartali, compreso quel duetto canoro in tv nel Musichiere di Mario Riva, sulle note di *Come pioveva*, con quell'attacco che già diceva tutto: «C'eravamo tanto amici, per un anno o forse più...». Il libro contiene anche una chitica «una canzone, composta da Claudio Sanfilippo, che tratteggia «il volto scarnito» dell'atleta piemontese, morto a quarant'anni ma

ancora immortale a cento. Una canzone che, a sua volta, è liberamente ispirata alle parole della scrittrice Anna Maria Ortese, che raccontò il Giro del 1955. Già, perché le storie sul Campionissimo trasportano il lettore in un universo in cui imprese sportive, fatti storici e trame letterarie si intrecciano senza soluzione di continuità. Ogni opera finisce per somigliare a una sorta di matrocinia, in un gioco di rimandi e citazioni che attraverso decenni di storia d'Italia, dalla Grande Guerra, dalla quale Domenico, padre di Fausto, tornò claudicante ma vivo, al secondo conflitto mondiale, in cui Fausto venne fatto prigioniero dagli inglesi. E le penne narranti sono eccelse, da Gianni Brera a Orio Vergani. Di quest'ultimo Mondadori ha pubblicato *Coppi*, firmato col figlio Guido (pagine 257, euro 14,00). Mentre Marco Pastonesi, ex rugbista e cantore degli eroi del pedale per la Gazzetta dello sport, ha scelto di rievocare, nel suo *Coppi ultimo* (66thand2nd), pagine 200, euro 17,00 quel drammatico 1959, ultimo anno di padre, industriale e manager, prima che calasse il sipario sull'esistenza dell'uomo solo al comando, campione fortissimo e fragilissimo insieme.